

Anno Diciannovesimo - N° 51 del 14 Dicembre 2003

III Domenica di Avvento

Anno C  
Viola

**Domenica 14 Dicembre 2003**

Prima Lettura	Sof 3,14-18a
Salmo Responsoriale	Cant. Is 12,2-6
Seconda Lettura	Fil 4,4-7
Vangelo	Lc 3,10-18

**Calendario della Settimana**

<i>Domenica 14</i>	<i>S. Giovanni della Croce; S. Venanzio</i>
<i>Lunedì 15</i>	<i>S. Paola di Rosa; S. Cristiana</i>
<i>Martedì 16</i>	<i>S. Adelaide; S. Adone di Vienne; S. Albina</i>
<i>Mercoledì 17</i>	<i>S. Lazzaro; S. Giovanni de Matha; S. Olimpia</i>
<i>Giovedì 18</i>	<i>S. Graziano</i>
<i>Venerdì 19</i>	<i>S. Anastasio I; S. Dario di N.;</i>
<i>Sabato 20</i>	<i>S. Liberato</i>

Lectio divina sul Vangelo della domenica

**Lectio**

*Il contesto del brano*

Il brano contiene una parte della predicazione di Giovanni Battista sulle rive del Giordano. Ritroviamo qui il parallelismo tra Giovanni e Gesù presente nel "vangelo dell'infanzia", che comprende i primi due capitoli di Luca. In essi l'evangelista mette continuamente a confronto la figura di Giovanni Battista con quella di Gesù, a partire dall'annuncio della loro nascita.

*Per una lettura attenta*

Il brano può essere diviso in due parti: le direttive concrete date da Giovanni a colui che ascolta (vv. 10-14) e l'annuncio del Messia (vv. 15-18). Poniamoci alcuni interrogativi: quali categorie di persone interrogano Giovanni? Da ognuna di queste categorie che cosa viene risposto? Giovanni chiede di assumersi degli impegni straordinari o di vivere con autenticità la vita di tutti i giorni?

Luca, attraverso le parole di Giovanni, propone una specie di "catechesi battesimale", mettendo in evidenza le novità del battesimo di Gesù, che sarà compiuto in "Spirito Santo e fuoco", a differenza di quello del Battista, che è con acqua soltanto. La venuta di Gesù - vuol dire Giovanni a colui che lo ascolta - è l'evento "ultimo" di fronte al quale non è più possibile tenere insieme peccato e salvezza, come dopo la mietitura non è possibile tenere insieme grano e pula (l'involucro leggero che ricopre i chicchi ed è facilmente portato via dal vento, ed altrettanto facilmente distrutto dal fuoco). I giusti sono come il grano che resta sull'aia, i malvagi come la pula. "Sciogliere il legaccio dei sandali" era una tipica azione degli schiavi: Giovanni vuol dire che non si considera degno neppure di essere uno schiavo al confronto con Gesù.

**Meditatio**

Luca sceglie alcune categorie di persone, come i pubblicani e i soldati, per dire che nessuno è escluso a priori dal cammino di conversione. In ogni condizione in cui la vita ci pone è possibile rispondere alle richieste di giustizia e di amore che ci vengono fatte. Anche se non facciamo un lavoro considerato "maledetto" come quello dei pubblicani e dei soldati al tempo di Gesù, può capitare anche a noi che siamo "troppo" lontani da Dio, dalla sua "giustizia". Questo vangelo ci dice,

invece, che il tempo (e il luogo) in cui viviamo è quello adatto alla conversione, ed è anche "l'ultimo" a nostra disposizione: occorre lasciarsi interpellare dalla vita che ci circonda, rispondendo con decisione e verità alle situazioni concrete di ogni giorno. La salvezza non è qualcosa di "automatico"; non bastano gesti o riti per ottenerla: è un dono che si riceve dall'Alto, "in Spirito Santo e fuoco", nell'epoca nuova iniziata da Gesù.

La gente che si rivolge a Giovanni Battista è come noi "in attesa": aspetta di trovare il senso della propria vita, la pienezza della gioia. Giovanni risponde che non sarà lui a realizzare questo desiderio chiarendo che non è lui il Cristo, ma uno che lo aspetta, proprio come loro. Verrà però colui che è mandato da Dio a mantenere la promessa di salvezza, e sarà "più forte" di Giovanni, come il fuoco è più forte dell'acqua. E' quel Gesù, che ci prepariamo ad accogliere anche ora in questo Natale, colui che compie in modo vero e definitivo questa promessa per tutti.

- ✓ Mi sono mai trovato in situazioni difficili in cui sembrava che i condizionamenti esterni mi impedissero di essere "gradito" a Dio e di fare concretamente la sua volontà?
- ✓ Come rispondo agli inviti a convertire il mio modo di pensare e di agire, che mi vengono rivelati in questo cammino di Avvento?
- ✓ C'è qualcosa nella mia vita di cui sono "in attesa" e che spero di realizzare? Penso che il Signore abbia qualcosa a che fare con questi miei desideri?

**Oratio**

Ti chiedo, Signore, di prepararmi ad accoglierti con un cuore grande, capace di rispondere alle richieste che tu mi fai attraverso i fatti che succedono e le persone che incontro.

**Contemplatio**

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

**Actio**

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

## *Avvisi*

1. Questa sera, Domenica 14 Dicembre 2003, alle ore 21:00 in chiesa: **Concerto di Natale** dei cori parrocchiali.
2. Lunedì prossimo, 15 Dicembre 2003, alle ore 21:00 in chiesa: **Lectio divina**.
3. Da Martedì prossimo, 16 Dicembre 2003, tutte le sere alle ore 17:15: **Novena in preparazione al Natale**.
4. Domenica prossima, 21 Dicembre 2003, in tutte le SS. Messe in parrocchia: Benedizione delle statuette di Gesù bambino.

## **Defunti**

Ciarrocchi Danilo *di anni 30*

## **Battesimi**

Cotela Federico  
Ippoliti Federico  
Macera Ilaria  
Natalizi Ylenia

## LA VOCE DELLA DIOCESI

Venerdì prossimo, 19 Dicembre 2003, alle ore 20:30 nella cattedrale di Poggio Mirteto: incontro di preghiera dei giovani della Diocesi con il Vescovo.

## SCOPRIRE L'EUCARISTIA

### **La preghiera dei bambini**

Per prepararci a ricevere il pane consacrato, cominciamo col recitare il Padre nostro. E' la preghiera dei bambini, di tutti gli uomini e le donne che si riconoscono figli e figlie di Dio. «Se non vi convertirte e non diventerete come i bambini, - ha detto Gesù - non entrerete nel regno dei cieli» (Mt 18,3). Recitare il Padre nostro è manifestare il proprio desiderio di farsi un cuore da bambino per entrare nel regno dell'Eucaristia.

Il Padre nostro è una preghiera che si preoccupa anzitutto delle cose di Dio Padre. «*Sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra*». Come potremmo comunicare al corpo di Cristo senza avere come lui il pensiero delle cose del Padre, senza esprimere la nostra intenzione di lavorare per la causa del Padre?

Il Padre nostro è anche la preghiera che domanda *il pane quotidiano*: quel pane che nutre il corpo, senza dubbio, ma soprattutto quello che nutre il cuore, l'anima, lo spirito.

Non basta ricevere il pane eucaristico, bisogna domandarlo. Questo pane, nessuno può comperarlo. E' gratuito. Questo pane,

nessuno lo può nemmeno meritare facendo questa o quella cosa. E' un pane di cui si fa umilmente domanda ogni giorno, come un bambino - ogni giorno - domanda a suo padre e a sua madre di dargli da mangiare.

Il Padre nostro è infine la preghiera che implora Dio di «*rimettere a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori*». Prima di avvicinarsi all'Eucaristia, conviene vestire il cuore a festa ancora una volta.

Quando ci siamo preoccupati delle cose del Padre, quando abbiamo fatto la domanda del pane e abbiamo pregato per il perdono delle nostre colpe, il pane può esserci donato.

## **Un gesto esigente**

«*La pace del Signore sia sempre con voi*», dice il sacerdote. Il popolo risponde: «*E con il tuo spirito*». Poi, il sacerdote può aggiungere: «*Scambiatevi un segno di pace*». Non lo fa sempre. Il gesto di pace è un rito lasciato alla discrezione delle comunità cristiane. In alcune parrocchie ci si dà la pace ogni domenica. In altre questo gesto si compie solo nelle grandi feste.

E' comprensibile l'esitazione che si ha talvolta nell'invitare i fedeli a voltarsi gli uni verso gli altri per stringersi la mano e dirsi qualche parola. Le persone che vengono in chiesa non si conoscono molto, o addirittura per niente. Non si sono mai parlate, sono timide. Ci sono persone che hanno cambiato chiesa, perché in quella dove erano abituati ad andare, è stato introdotto lo scambio della pace. E' comprensibile: questo gesto è difficile da compiere qualche volta. E' esigente. Andare verso l'altro, mettersi a parlare con un estraneo non è cosa facile. Ma lo scambio della pace deve avere il suo posto nella liturgia della domenica. La messa è il luogo dove i cristiani scoprono e riconoscono che hanno il medesimo Padre: che dunque sono fratelli e sorelle. Non basta dirlo, bisogna esprimerlo con segni adeguati. Lo scambio della pace è uno di questi bei segni, con cui manifestiamo di essere figli del medesimo Padre.

Tuttavia rimane il fatto che talvolta può essere difficile da compiere questo gesto. Richiede di uscire da se stessi e di considerare l'altro come una persona da rispettare e da amare. In certi casi, per scambiarsi autenticamente il segno di pace, è necessario aver perdonato nel proprio cuore a colui o a colei verso cui si tende la mano. Non è facile!

Lo scambio di pace è posto qualche istante prima della comunione. Niente di più logico, perché come potremmo da una parte avvicinarci a Cristo e dirgli che lo amiamo, e dall'altra rifiutare di voltarci verso qualche fratello o sorella che ci è a fianco?

La parola scritta in una lettera di san Giovanni ci giudica: «Chi non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede» (1Gv 4,20).